

**(IL PROGETTO)**

# Intelligenza artificiale via al maxi-piano Ue

Alberto D'Argenio

Bruxelles

**R**incorrere il resto del mondo a suon di miliardi e contemporaneamente limitare i danni collaterali da progresso tecnologico con contromisure di carattere sociale, etico e legale. È questo il senso del piano Ue sull'Intelligenza artificiale che la Commissione europea lancerà il 25 aprile a Bruxelles. Per l'esecutivo comunitario si tratta di una sfida cruciale per il futuro dell'economia del Vecchio Continente, ma allo stesso tempo di una scommessa che porta con sé un lato oscuro, foriero di rischi che sconfinano nella sfera filosofica e religiosa delle nostre società.



**Jean-Claude Juncker,**  
pres. Comm.Ue

segue a pagina 12

# Intelligenza artificiale, ecco il piano Ue

**BRUXELLES LANCIA UNA DECISA INIZIATIVA SULLA FRONTIERA PIÙ AVANZATA DELL'INFORMATICA: 15 MILIARDI DI INVESTIMENTI DIRETTI, OPERAZIONI DI DIFFUSIONE CULTURALE E DI COLLABORAZIONE CON USA E GIAPPONE, E ANCHE IL PRIMO CODICE ETICO DEL MONDO**

Alberto D'Argenio

segue dalla prima

**G**usto per farsi un'idea: come si farà a relegare a un algoritmo la decisione su chi curare e chi lasciar morire tra le persone in fila a un pronto soccorso? Sarà possibile permettere che un'arma (a maggior ragione se di distruzione di massa) decida da sola quando sparare? Dilemmi che segneranno le nostre vite, e quelle dei nostri figli, in un futuro molto vicino ai quali l'Europa cercherà di dare risposta anche con un Codice etico dell'Intelligenza artificiale (saremo i primi al mondo a farlo). Partendo dai numeri, la Commissione Ue nella bozza della strategia destinata a far entrare l'Unione nell'epoca degli algoritmi - quattordici pagine in tutto - afferma subito che «l'Intelligenza artificiale (AI) è una delle tecnologie chiave per il Ventunesimo secolo, sarà decisiva per la crescita economica e per risolvere i grandi cam-

biamenti in corso nelle nostre società». In soldoni, per Bruxelles l'automatizzazione della conoscenza, i robot e le vetture senza pilota nel 2025 avranno un impatto sull'economia dai 6,5 ai 12 trilioni di euro, fra investimenti diretti e risultati indotti. Ad esempio, l'Intelligenza artificiale aumenterà fino al 40% la produttività delle industrie, migliorerà la medicina, l'inclusione delle persone disabili, l'efficienza delle reti energetiche, porterà a un uso minore di pesticidi, diminuirà i gli incidenti mortali, eliminerà le occupazioni più ripetitive e stressanti. Insomma, per Bruxelles l'AI renderà le nostre vite «più facili, sicure e sane».

**Il problema dei tempi**

Ma c'è un problema di tempi, con l'Europa e la sua industria al momento nettamente dietro a Stati Uniti, Cina e Giappone per sviluppo tecnologico ed investimenti. Nel 2017, nota Bruxelles, solo il 25% delle grandi industrie e il 10% delle piccole e medie imprese hanno fatto uso dei Big data, l'infinita massa di dati fornita dalle varie dimensioni del web. Al contrario, negli Usa e in Cina i giganti della tecnologia hanno speso 30 miliardi in innovazione. E i loro governi si sono dotati di piani pubblici per finanziare l'Intelligenza artificiale, come quello messo in campo da Obama nel 2015 (1,1 miliardi all'anno), dal

Giappone nel 2017 e con la Cina che entro il 2030 punta a diventare (con 150 miliardi di investimenti) leader globale dell'AI (e con la massa di dati dei suoi 800 milioni di cittadini connessi al web non sembra un'impresa impossibile).

**Il ruolo dell'Europa**

Che fare dunque in Europa? Primo, non bisogna sottovalutare le nostre capacità, con industrie e università del continente giudicate da Bruxelles all'avanguardia nella robotica e dotate di basi scientifiche d'eccellenza (ovviamente alcuni paesi più avanti degli altri, come la Germania o la Francia dove Macron ha appena annunciato un proprio piano). Secondo, servono soldi. Si punta così a mobilitare risorse Ue, nazionali e private per decuplicare gli investimenti nei prossimi 10 anni. Per quanto riguarda le risorse europee, nel 2019-20 la Commissione metterà sul piatto più di un miliardo per finanziare ricerca e sviluppo in tecnologia per l'AI, applicazioni legate alle sfide sociali, piattaforme e reti. Inoltre cercherà idee su come legare il piano di investimenti Ue all'Intelligenza artificiale in modo da aumentare le partnership pubblico-private. Ma il grosso arriverà nel bilancio europeo 2020-27, con la Commissione che punta a usare almeno 14 miliardi per l'AI anche se la cifra dovrà essere approvata dalle capitali. Ma c'è anche il lato oscu-

ro della luccicante medaglia dell'Intelligenza artificiale che l'Europa, almeno nelle intenzioni, sembra non trascurare. Di fianco a enormi benefici, l'AI tira in ballo «la tenuta dei valori democratici, il rispetto dei diritti fondamentali, la sicurezza, la privacy, la discriminazione e la possibile distorsione dei processi democratici causata dalle fake news».

**Confini da tracciare**

Qual è il confine tra scelta dell'uomo e scelta del robot? Come assicurare «trasparenza sul fatto che l'interazione sta avvenendo con una macchina e non con un essere umano quando la decisione di un algoritmo comporta alti rischi di valutazione»? Ad esempio, se un'app del cellulare potrà diagnosticare una malattia in tempo per curarla, come accettare che sia una macchina a decidere i parametri di una polizza assicurativa, l'opportunità di provare a salvare un paziente, la scelta di assumere o meno una persona al termine di un colloquio di lavoro gestito da un algoritmo? Sarà giusto permettere (o vietare, come auspicano in molti in Europa) l'applicazione dell'AI alle armi? Oppure come potrà un'automobile dotata di pilota automatico decidere se sacrificare la vita del passeggero o quella di un pedone? Per rispondere a queste domande e ai loro risvolti esistenziali, la Commissione promette una Carta etica dell'Intelligenza artificia-



le entro i primi mesi del 2019. Così come per governare lo sviluppo di una società sempre più guidata dagli algoritmi propone a governi, addetti ai lavori e parti sociali di istituire un'Alleanza europea per l'AI fondamentale nel lungo periodo: dopo aver fissato le prime regole legali ed etiche, infatti, la gestione dell'Intelligenza artificiale, la cui caratteristica è quella di apprendere e svilupparsi da sola, dovrà essere costantemente aggiornata.

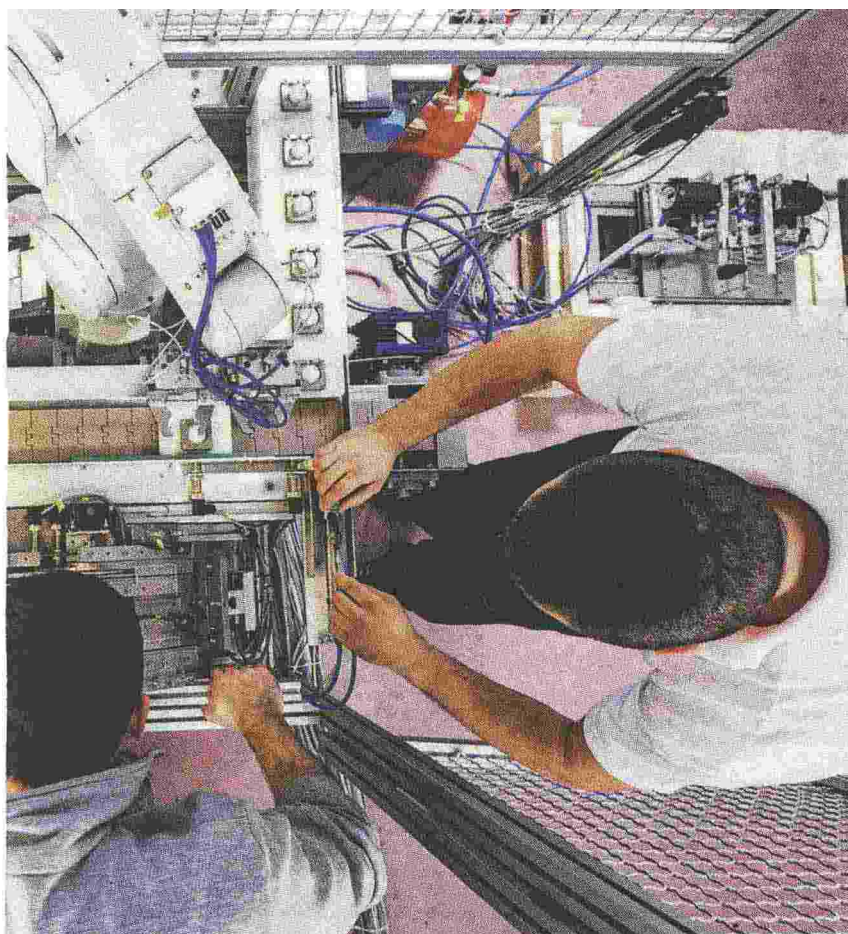
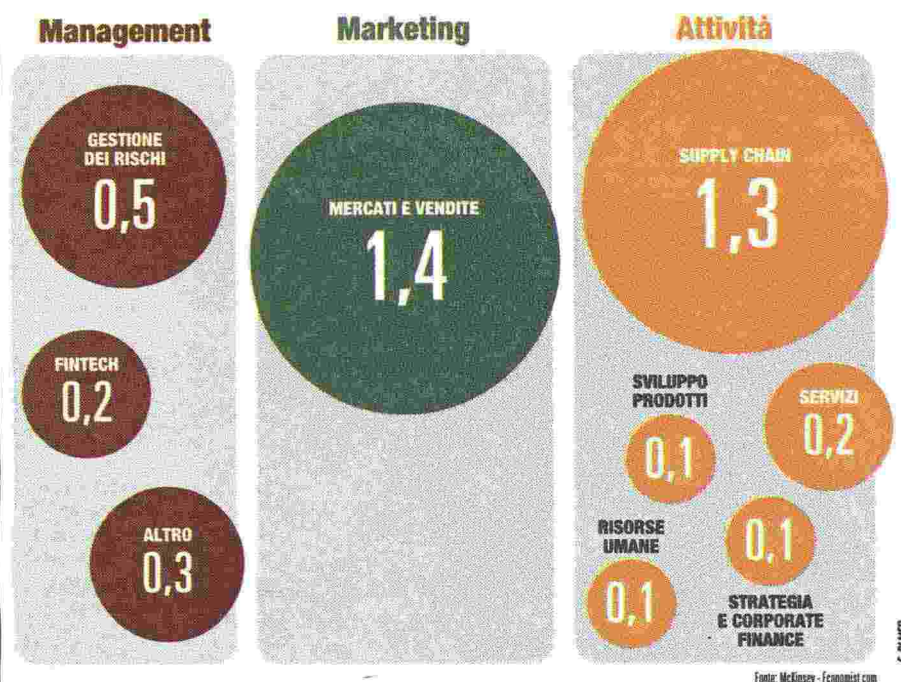
**L'impatto sull'occupazione**

C'è infine il rischio di impatto sociale dell'AI, come dimostra un sondaggio condotto da Eurobarometro per il quale il 72% dei cittadini dell'Unione teme di vedersi rubare il lavoro dai robot. Timore fondato, visto che se da un lato l'Intelligenza artificiale aumenterà crescita e occupazione di alto livello, dall'altro ripeterà su larga scala quanto successo nel manifatturiero negli anni Ottanta, rendendo obsolete diverse occupazioni in ogni settore aumentando ancor di più le differenze sociali e lanciando l'ultimo attacco alla classe media. Per questo la Ue prevede, in partnership con i governi nazionali, una serie di programmi per migliorare la formazione di chi perderà il posto di lavoro (in modo da trovare un'altra occupazione) e per aumentare le professionalità altamente specializzate che beneficeranno delle opportunità offerte dalla tecnologia. Ad esempio, scrive Bruxelles, nell'Ict dal 2011 sono stati creati 1,8 milioni di posti di lavoro, trend destinato ad aumentare. Con benefici per chi sarà in grado di svolgere lavori che richiedono un livello di scolarizzazione sempre più alto. Con cinque profili che secondo gli esperti della Commissione europea nel 2020 saranno al top delle richieste: soluzione di problemi complessi, pensiero critico, creatività, gestione e coordinamento delle risorse umane. Tra rischi e benefici, quella di Bruxelles di governare lo sviluppo dell'Intelligenza artificiale è una vera scommessa.

I tecnici al lavoro nello sviluppo di una nuova linea produttiva equipaggiata con robot e un software innovativo che migliora la produttività

**GLI INVESTIMENTI DIRETTI NELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**

Proiezione globale a 20 anni, in trilioni di dollari





**[L'EVENTO PARALLELO]**

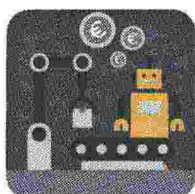
# Con l'occasione si mette in sicurezza la privacy



La crescita dell'Intelligenza artificiale abbinata alla capacità di raccogliere dati personali da parte dei social network sono un pericolo per la democrazia. L'allarme è stato raccolto da Bruxelles, che in vista delle elezioni europee del 2019 varerà due iniziative difensive fondamentali. Il rischio è quello della manipolazione degli elettori tramite fake news o attraverso meccanismi di uso politico dei dati personali come avvenuto nello scandalo Facebook-Cambridge Analytica. Così il 25 aprile, in concomitanza con il lancio della strategia sull'AI, la Commissione pubblicherà un piano per contrastare le fake news a livello continentale. Quindi a maggio le nuove regole Ue sulla privacy per difendere i nostri dati personali: con multe fino al 4% del fatturato globale per chi non le rispetterà, i giganti del digitale dovrebbero pensarci due volte prima di trasgredire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

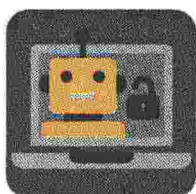
**[I PUNTI]**



**INVESTIMENTI**

Gli ingenti investimenti, in parte anche finanziati dall'Unione europea, si giustificano con gli indubbi vantaggi dell'Intelligenza artificiale: i consumatori per esempio beneficiano di raccomandazioni e consigli personalizzati e anche di più rapide ed efficienti consegne, le industrie a loro volta non solo sono in grado di spingere sulla produttività ma, nel caso di quelle farmaceutiche, hanno più possibilità di scoperte e di creazione di nuovi farmaci. Gli investimenti direttamente finanziati dall'Unione europea dovrebbero essere, stando ai programmi (che però devono essere ancora approvati dalle capitali europee) di almeno 15 miliardi da qui a dieci anni. Ma questa è solo una base: gli impegni di spesa saranno combinati con quelli dei privati e anche di molti Paesi che autonomamente stanno già decidendo di intervenire finanziariamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CODICE ETICO**

L'Intelligenza artificiale porterà, anzi sta già portando, a porsi domande inquietanti. Tra poco infatti sarà una macchina a diagnosticare una malattia ed eventualmente a decidere, o perlomeno suggerire, come curarla. Ancora, come accettare che sia una macchina a decidere i parametri di una polizza assicurativa, l'opportunità di provare a salvare un paziente, la scelta di assumere o meno una persona al termine di un colloquio di lavoro gestito da un algoritmo? Sarà giusto permettere (o vietare, come auspicano in molti in Europa) l'applicazione dell'AI alle armi? Oppure come potrà un'automobile dotata di pilota automatico decidere se sacrificare la vita del passeggero o quella di un pedone? Per rispondere a queste domande e ai loro risvolti esistenziali, la Commissione promette una Carta etica dell'Intelligenza artificiale entro i primi mesi del 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IMPATTO SOCIALE**

Un sondaggio condotto da Eurobarometro ha recentemente dimostrato che il 72% dei cittadini dell'Unione teme di vedersi rubare il lavoro dai robot. Timore fondato, visto che se da un lato l'Intelligenza artificiale aumenterà crescita e occupazione di alto livello, dall'altro ripeterà su larga scala quanto successo nel manifatturiero negli anni Ottanta, rendendo obsolete diverse occupazioni in ogni settore, aumentando ancor di più le differenze sociali e lanciando l'ultimo attacco alla classe media. Per questo la Ue prevede, in partnership con i governi nazionali, una serie di programmi per migliorare la formazione di chi perderà il posto di lavoro (in modo da trovare un'altra occupazione) e per aumentare le professionalità altamente specializzate che beneficeranno delle opportunità offerte dalla tecnologia sempre più avanzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[I PERSONAGGI]**



**Jean-Claude Juncker (1)**, il presidente della commissione Ue che il 25 aprile lancerà il grande progetto comunitario per l'AI; **Emmanuel Macron (2)**: anche la Francia intanto ha un suo piano